



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Istituto Comprensivo Statale Cremona Cinque
Via San Bernardo, 1 – 26100 CREMONA - Tel. 0372/454205 - 434815 – fax 0372/590037
Sito web: www.cremonacinque.gov.it - **e-mail:** cric82300b@istruzione.it
Posta elettronica certificata: cric82300b@pec.istruzione.it

Cremona, 19 ottobre 2017

**AGGIORNAMENTO DEGLI INDIRIZZI GENERALI PER LE ATTIVITÀ DELLA
SCUOLA E LE SCELTE GENERALI DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE
ai sensi dell'art. 3, comma 4, del DPR 275/99 come modificato dall'art.
1, comma 14, della Legge 107/2015**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Visto gli art. 4 e 25 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Visto l'art. 14 del C.C.N.L., commi 2,3,4 dell'Area V relativo al quadriennio normativo 2006/2009;
- Visto il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999 così come modificato ed integrato dalla Legge n. 107 del 13 luglio 2015;
- Visto l'art. 1, commi 14, 15, 16, 17, 29, 40, 63, 78, 85, 93 della Legge n. 107/2015;
- Visto il D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013;
- Visto il Decreto 1° febbraio 2001 n° 44 recante "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche";
- Visto il piano triennale dell'offerta formativa della scuola per gli anni scolastici 2016/2019;
- Vista la Nota MIUR del 1° settembre 2015, relativa al Rapporto di Autovalutazione e al Piano di Miglioramento;
- Vista la Nota MIUR n. 5204 del 12 maggio 2017 e n. 7697 del 28 giugno 2017, relativa al RAV e al PdM;
- Accertata la consistenza della popolazione scolastica e preso atto della formazione delle classi per l'anno scolastico 2017-2018;
- Visto l'organico del personale docente ed ATA determinato dai competenti organi dell'amministrazione scolastica periferica;
- Preso atto delle indicazioni fornite dal MIUR con la Nota n. 30549 del 21 settembre 2015, riguardante l'organico aggiuntivo;
- Preso atto della centralità della nuova impostazione della gestione dell'organico dell'autonomia, come previsto, in particolare, dai commi 5 e

- 63 della Legge 107/2015 e già oggetto delle note prot. 2805 dell'11 dicembre 2015 e prot. 2852 del 5 settembre 2016;
- Tenuto conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa, nonché delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale;
 - Ritenuto necessario, allo scopo di garantire il successo formativo e di costruire un ambiente di apprendimento che favorisca il pieno sviluppo delle potenzialità della persona, aggiornare il PTOF sulla base di un atto di Indirizzo per le attività della Scuola condiviso con gli Organi Collegiali;
 - Vista la Nota MIUR n. 1830 del 6 ottobre 2017, avente per oggetto "Orientamenti concernenti il Piano Triennale dell'Offerta formativa";
 - Visti i Decreti legislativi del 13 aprile 2017 n. 60/2017 (*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*), n. 62/2017 (*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato*) e n. 66/2017 (*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*);
 - Preso atto che le norme contenute nella Legge n. 107/2015 devono ancora essere fatte oggetto di disposizioni successive anche di tipo amministrativo

DEFINISCE

i seguenti indirizzi generali per le attività della scuola e le scelte generali di gestione e di amministrazione da osservare ai fini dell'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

Il Progetto di Scuola che l'Istituto Cremona Cinque propone si fonda:

- Sulle finalità della Scuola d'Infanzia e della Scuola Primaria espresse nella legge 53/03 e nel D. L. 59/04, nel DPR 89 del 20/03/2009, nel regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (Decreto ministeriale 254 del 16 novembre 2012);
- sui vincoli che i medesimi atti normativi pongono nella organizzazione delle attività educative;
- sulla normativa di riferimento e sulle indicazioni contenute nelle *Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* - agosto 2009, nella Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012, nelle Indicazioni operative della C.M. del 6 marzo 2013, negli *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali* del 22 novembre 2013;
- sulle indicazioni contenute nelle Circolari Ministeriali n. 205 del 26/07/1990 e n.73 del 2/03/1994 in merito all'inserimento delle alunne e degli alunni stranieri e agli interventi educativi e didattici a loro favore; sulla C.M. 24 del 1/03/2006 e sulle *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 19 febbraio 2014; sull'autonomia (didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione) attribuita alle istituzioni scolastiche dalla legge n. 59/97 e regolata con DPR. n. 275/99; sulle indicazioni contenute nella legge n.107/2015;
- sui principi pedagogici che l'istituto ha scelto come riferimento per individuare sia

le caratteristiche della propria offerta formativa, sia la natura dei servizi educativi attivati negli anni precedenti per dare risposte adeguate alla domanda delle famiglie che hanno scelto di iscrivere i propri figli alle diverse scuole dell'istituto stesso;

- sulle scelte e le modalità di attuazione dei processi di insegnamento/apprendimento descritti nella Progettazione Curricolare;
- sulla costruzione di un Curricolo verticale per competenze
- sulla certificazione delle competenze secondo i modelli del D.M. 742 del 3 ottobre 2017
- sulle modalità di rapporto che la Scuola intende promuovere con le famiglie e il territorio.

1. PRINCIPI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

Gli insegnanti che lavorano nell'istituto condividono un'idea di scuola come comunità educante dove la qualità delle relazioni tra docenti, alunne e alunni, diventa un elemento determinante nel processo di apprendimento. In tale processo è coinvolta attivamente la famiglia, con la quale si stringe un patto di corresponsabilità e di reciproca e costante collaborazione il cui fine ultimo è il successo formativo e il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascun alunno e ciascuna alunna.

La scuola è un'istituzione che si deve porre come un sistema flessibile e modificabile che si organizza intorno ai bisogni formativi degli alunni e che offre concrete possibilità di apprendimento attraverso una didattica mirata allo sviluppo di competenze.

2. FINALITÀ EDUCATIVE E DIDATTICHE

Fermo restando che lo scopo ultimo della scuola è il successo formativo di ciascun alunno, anche in un'ottica di orientamento alla prosecuzione del percorso di studio negli ordini di scuola successivi, l'Istituto Comprensivo Cremona Cinque vuole offrire agli alunni gli strumenti e le opportunità per crescere gradualmente in piena autonomia, favorendone l'autostima, lo sviluppo di capacità di lettura della realtà, l'attitudine all'impegno e alla responsabilità personale, lo sviluppo di capacità critiche tali da permettere loro di riconoscersi in valori e modelli positivi per meglio contrastare fenomeni di intolleranza, disagio giovanile e dispersione per diventare cittadini responsabili ed attivi.

Da un punto di vista didattico la scuola deve porre l'alunno al centro di ogni sua scelta, favorendo la maturazione di un efficace metodo di studio, della capacità di comunicare con chiarezza e appropriatezza nei linguaggi propri delle discipline di studio e di saperli decodificare criticamente, della competenza di saper riflettere sul proprio modo di apprendere.

3. AREE STRATEGICHE (Accoglienza, Intercultura, Inclusione, Continuità e Orientamento, Didattica per Competenze)

a) ACCOGLIENZA

Il concetto di accoglienza è un principio centrale delle nostre scuole che permette:

- di riconoscere ed accogliere i bisogni, le caratteristiche, le differenze, le storie personali attivando tutte le possibili soluzioni organizzative, strumentali, didattiche ed educative che rispondano alle specificità presenti nella scuola;
- di stabilire relazioni significative che generano più facilmente percorsi di apprendimento;
- di avviare un percorso formativo dove gli alunni sono protagonisti nella progettazione delle esperienze formative e didattiche;
- di facilitare i rapporti di relazione e di riconoscimento reciproco dei ruoli con le famiglie al momento dell'ingresso e durante tutto il percorso scolastico dei figli.

b) INTERCULTURA

In un contesto di Accoglienza come quello descritto si colloca l'irrinunciabilità a dare valore alle diverse culture di appartenenza di tutte le alunne e tutti gli alunni presenti nella scuola.

Il compito educativo che ci proponiamo non si limita ad un riconoscimento passivo della diversità, ma si attiva in un confronto continuo e produttivo dove le differenze culturali sono vissute come risorse positive per attivare costanti processi di confronto e di riconoscimento delle somiglianze nella diversità di cui ciascuno è portatore.

Ogni intervento, anche in assenza di alunni stranieri, tenderà sia in ambito educativo come nella trattazione delle diverse discipline a:

- prevenire il formarsi di pregiudizi e di stereotipi culturali;
- superare forme di visione etnocentrica;
- promuovere il confronto, la convivenza costruttiva, il rispetto delle differenze, il riconoscimento della propria e dell'altrui identità culturale attraverso la ricerca di dialogo, comprensione, collaborazione.

c) INCLUSIONE

L'Istituto pone al centro la persona, pertanto il concetto di Inclusione assume una dimensione ampia che riguarda tutti gli alunni, disabili e non, perché ciascuno è portatore della propria specificità di individuo che implica una personalizzazione del percorso di apprendimento. Pertanto il diritto alla personalizzazione e all'individuazione sono obblighi didattici che riguardano la totalità degli alunni.

Sulla base di questa impostazione generale, si presterà particolare attenzione all'

a) inclusione degli alunni BES (disabilità, DSA, altri BES). Lo scopo primario della scuola nell'accogliere la disabilità è quello di creare le condizioni affinché ogni alunno possa sviluppare le proprie potenzialità in un percorso reale di integrazione socio-scolastica e di costruzione del proprio progetto di vita. A tale scopo la scuola attiva percorsi personalizzati per sviluppare al massimo le potenzialità di ognuno, propone azioni e soluzioni didattiche che rispondano alle esigenze specifiche di ciascun soggetto e si organizza intorno a questi bisogni.

Proprio sulla base della personalizzazione dell'apprendimento, si individuano alcune finalità quali:

- garantire una molteplicità di interventi funzionali alle specifiche disabilità, attraverso la creazione di progetti educativi individualizzati, centrati sui bisogni

formativi degli alunni e basati sulla modalità di documentare dell'ICF;

- ricercare forme di collaborazione con le famiglie, con gli ordini di scuola precedenti e successivi, con gli enti locali e i servizi territoriali per una necessaria uniformità degli interventi finalizzati alla piena realizzazione del progetto di vita;
- condividere il progetto didattico con le famiglie in una costante relazione dialogica; collaborare con i servizi del territorio (Comune, ATS locale, Associazioni, ecc.) per costruire un progetto integrato;
- sostenere ed implementare le potenzialità del soggetto diversamente abile per il raggiungimento della massima autonomia possibile;
- introdurre la flessibilità organizzativa e didattica e, dove necessario, l'adattamento degli ambienti e degli spazi scolastici.

b) l'inclusione degli alunni non italiani e non italofoni

- aprendosi alle istanze interculturali nell'ottica della conoscenza e del rispetto reciproco, presupposto per una vera integrazione;
- assicurando una adeguata conoscenza della nostra lingua e delle regole di convivenza civile per favorire l'apprendimento e garantire un inserimento consapevole ed equilibrato nella realtà scolastica e territoriale;
- attivando percorsi personalizzati per favorire l'apprendimento della lingua italiana per la comunicazione e per lo studio garantendo l'accessibilità allo studio, favorendo così il successo formativo e prevenendo precoci abbandoni e fallimenti causati dalla mancanza di strumenti adeguati.

d) CONTINUITA' E ORIENTAMENTO

Il principio pedagogico di riferimento si fonda sulla consapevolezza che il percorso educativo e formativo di ciascun alunno non può essere disgiunto dall'esperienza scolastica degli ordini di scuola precedenti e successivi. Esso si delinea come un processo continuo ed omogeneo che inizia con l'ingresso nella scuola dell'infanzia, procede nella scuola primaria e secondaria di primo grado per poi continuare nella secondaria di secondo grado o nella istruzione e formazione professionale.

Tale percorso è accompagnato e favorito dal dialogo costante degli insegnanti dei diversi ordini di scuola.

Per raggiungere l'obiettivo del successo formativo di ogni alunno l'Istituto opera:

- predisponendo percorsi organici tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di 1° grado;
- progettando curricoli verticali, unitari e attivando progetti comuni al fine di sviluppare le competenze chiave, che verranno certificate al termine del percorso;
- organizzando attività di orientamento per aiutare gli alunni nella scelta del percorso di studi e nella costruzione di un progetto di vita;
- condividendo le buone pratiche.

e) DIDATTICA PER COMPETENZE

L'Istituto si riconosce e ha fatto propria la più recente riflessione sulla didattica per competenze, aderendo alle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e individuando

nelle otto competenze chiave del Consiglio d'Europa il risultato ultimo verso il quale indirizzare la propria azione progettuale. Soprattutto grazie alle sperimentazioni ministeriali a cui l'Istituto ha partecipato, la didattica per competenze è diventata oggetto di costante riflessione pedagogica del Collegio dei docenti e terreno di sperimentazione e progettazione didattica. L'ambizione è quella di realizzare un intero curriculum verticale per competenze, forti della consapevolezza che nella complessità della società di oggi la scuola può adempiere al proprio mandato istituzionale solo se riesce a fare sviluppare vere competenze intese come la summa di conoscenze, abilità, attitudini, predisposizioni personali spendibili in contesti reali. A tale scopo la progettazione didattica di tutti i docenti di tutti gli ordini di scuola sarà volta a creare occasioni di apprendimento laboratoriale e cooperativo, a realizzare situazioni sfidanti e problematiche che sollecitino gli alunni, proporzionalmente alla loro età, a mobilitare le proprie risorse per trovare soluzioni. In questa ottica l'Istituto promuove e valorizza anche il sapere non formale e informale di cui ciascun alunno è portatore.

4. VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA

Attraverso l'autonomia la scuola adotta metodi di lavoro, tempi di insegnamento, soluzioni funzionali alla realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa. L'autonomia si esplica nella possibilità per gli insegnanti di sviluppare i percorsi più efficaci attraverso cui raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di competenza attesi per ciascun alunno e di modificarli in itinere. L'autonomia organizzativa e didattica deve consentire di dare al servizio scolastico flessibilità, diversificazione, efficienza, efficacia.

5. VALORIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA

Il percorso di apprendimento che la scuola propone parte dal principio che gli alunni sono soggetti attivi nella costruzione della conoscenza. Nel rapporto con la famiglia, con gli altri, con la realtà, ogni soggetto ha già maturato una propria visione intuitiva e parziale del mondo. Ogni nuovo sapere può diventare vera competenza solo se si innesta sulle conoscenze già presenti e le sviluppa attraverso la valorizzazione delle esperienze. La scuola si impegna pertanto a offrire agli alunni una pluralità di esperienze per facilitare la costruzione di competenze, anche ricorrendo alla pluralità di metodologie didattiche nonché all'utilizzo ricorrente delle nuove tecnologie, non come fine, ma come strumento consapevole per agire sulla realtà.

6. SCUOLA COME COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO E AMBIENTE DI VITA

L'apprendimento è l'esito di uno sviluppo armonico che comprende tutte le dimensioni della persona. Per questo a scuola non avviene soltanto l'incontro con i saperi codificati (le discipline) ma si vivono relazioni interpersonali in contesti strutturati e in numerosi altri momenti di attività meno strutturate (gioco libero, mensa, feste, partecipazione ad iniziative ed avvenimenti culturali, uscite didattiche, ecc.). Il tempo scolastico è quindi, un tempo vario, flessibile, ricco di esperienze, che favorisce il confronto interpersonale, l'espressione dei propri sentimenti la cura del proprio corpo,

lo sviluppo dell'impegno personale, del rispetto degli altri, dell'ambiente e della solidarietà sociale.

7. ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVO-DIDATTICHE

Le nuove disposizioni normative prevedono che le Scuole, nel pieno esercizio della propria autonomia, in relazione alle consistenze di organico loro assegnate e valutate le prevalenti richieste delle famiglie, articolino la propria offerta formativa secondo modelli unitari.

Tenendo presente che la composizione della popolazione scolastica dell'Istituto Comprensivo Cremona Cinque è eterogenea, per motivazione allo studio, per il livello della preparazione di base, per estrazione socio-culturale, per la presenza di alunni provenienti da mondi e culture diverse e di alunni con disabilità, è opportuno dare risposte concrete ai bisogni di ogni alunno

- attraverso un costante impegno di innovazione e ricerca metodologica;
- facendo in modo che ogni iniziativa di arricchimento dell'offerta formativa per mezzo di progetti e di attività extracurricolari sia coerente con la didattica ordinaria delle classi, diventando così parte stabile della proposta educativa della scuola;
- potenziando lo studio delle lingue straniere anche attraverso attività extracurricolari e inserendo nel curriculum percorsi didattici realizzati con metodologia CLIL;
- favorendo una "professionalità riflessiva e progettuale" attraverso il potenziamento della dimensione progettuale collegiale del lavoro docente.
- curando la relazione educativa attraverso la realizzazione di un clima sereno di accoglienza che sviluppi rapporti costruttivi e in cui gli alunni, sentendosi valorizzati, siano motivati allo sviluppo delle proprie capacità

8. PROMOZIONE DELL'UTILIZZO CONSAPEVOLE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

L'Istituto pone attenzione all'evoluzione tecnologica impegnandosi ad implementare la strumentazione tecnologica, dotando i plessi di adeguate attrezzature informatiche e multimediali, laboratori o singole postazioni, e sforzandosi, per quanto di sua competenza, a garantire la connettività in ogni plesso. Tutte le risorse tecnologiche sono considerate un mezzo per favorire l'apprendimento e per insegnare agli alunni ad avere un atteggiamento critico nella fruizione e nell'analisi dei messaggi comunicativi. A tale scopo l'Istituto si impegna a promuovere la formazione e l'aggiornamento delle competenze digitali dei docenti e del personale di segreteria. Infatti l'Istituto è orientato alla costante informatizzazione dei servizi degli uffici di segreteria al fine di rendere la propria azione amministrativa sempre più accessibile e trasparente per l'utenza interna ed esterna.

9. VISITE DIDATTICHE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Per integrare l'azione didattica con l'esperienza diretta, per ampliare gli orizzonti culturali e far conoscere il territorio l'Istituto opera inserendo nella programmazione di ogni classe visite didattiche a realtà ambientali, produttive, culturali, artistiche, formative e organizzando viaggi di istruzione con i criteri presenti nel Regolamento d'Istituto accessibili a ogni alunno.

10. L'ISTITUTO COMPRENSIVO CREMONA CINQUE E I DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE 107 DEL 13 LUGLIO 2015.

L'Istituto Comprensivo Cremona Cinque si impegna a sviluppare le possibili connessioni tra il PTOF e i Decreti legislativi del 13 aprile 2017 n. 60/2017 (*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*), n. 62/2017 (*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato*) e n. 66/2017 (*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*).

Per quanto riguarda il Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n. 60/2017 - *Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*, in attesa dell'emanazione del Piano delle Arti di cui all'art. 5 e della possibilità di utilizzare le risorse di cui all'art. 17 comma 2 del Decreto Legislativo n. 60/2017, l'istituto potrà potenziare e rendere esplicite nel PTOF le azioni che rientrano tra le attività previste dal decreto, in particolare "(...) le istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia prevedono, nel Piano triennale dell'offerta formativa, attività teoriche e pratiche, anche con modalità laboratoriale, di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio, in ambito artistico, musicale, teatrale, cinematografico, coreutico, architettonico, paesaggistico, linguistico, filosofico, storico, archeologico, storico-artistico, demo-etno-antropologico, artigianale, a livello nazionale e internazionale." (art. 2 comma 1 Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 60).

Anche l'utilizzo dell'organico dell'autonomia potrà essere rivisto nell'ottica dell'ampliamento delle proposte formative. In particolare potrà essere riconsiderato l'impiego di risorse professionali con formazione artistica. Tale utilizzo potrà essere progettato anche per la realizzazione in rete delle attività. In questo caso è auspicabile che i docenti coinvolti partecipino alle fasi progettuali in maniera tale da essere protagonisti dell'azione che si va ad implementare.

Per quanto riguarda il Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n. 62/2017 - *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato*, in particolare, si chiarisce che la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento e se ne ribadisce la funzione formativa ed educativa, come risorsa fondamentale per il miglioramento degli esiti e del successo formativo.

Il Collegio dei docenti viene chiamato, in continuità a rafforzare quanto già previsto dal DPR 122/2009, a definire i criteri e le modalità della valutazione, inserendo organicamente tali elementi nel PTOF. "La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le indicazioni Nazionali per il curriculum e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87. n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa." (art. 1 comma 2 Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62).

Si richiama il fatto che le misure contenute nel D.Lgs. 62/2017 sono in vigore per il primo ciclo già dall'a.s. 2017/2018. Si ritiene opportuno che il collegio dei docenti, già nel corso della riflessione che porterà ad eventuali aggiornamenti, modifiche ed integrazioni del PTOF entro il corrente mese di ottobre, affronti e preveda percorsi di approfondimento sulla tematica della valutazione, in considerazione degli elementi innovativi previsti dalla delega.

Per quanto riguarda il Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n. 66/2017 - *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità* si ricorda l'importanza che nel PTOF è inserito il Piano per l'inclusione, strumento di riflessione e di progettazione, elaborato con la finalità di integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le aziende sanitarie. "Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica." (art. 8 comma 1 Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66).

Il decreto legislativo colloca l'inclusione scolastica in un nuovo quadro che parte dal presupposto che le potenzialità di ciascuno debbano trovare le risposte per consentire a ognuno di esprimere il meglio di sé, nelle proposte didattiche, nella progettualità della scuola, nella costruzione degli ambienti di apprendimento. All'interno del decreto si evidenzia la visione bio-psico-sociale dell'ICF che pone le basi per la elaborazione del profilo di funzionamento, del progetto individuale e del PEI.

Anche se alcune delle modifiche più strutturali, come l'istituzione dei GIT (Gruppi per l'inclusione territoriale), entreranno in vigore dal 2019, il Piano per l'inclusione è già da quest'anno scolastico uno dei documenti necessari anche al fine di favorire il futuro raccordo con il GIT per una coerente richiesta delle risorse professionali.

Il decreto legislativo individua gli ambiti che saranno coinvolti nella valutazione della qualità dell'inclusione scolastica, definendo alcuni indicatori che, inseriti nel RAV,

potranno diventare riferimenti nella elaborazione del Piano per l'Inclusione e raccordi per la sua integrazione con il PTOF. Si ricorda, a tale proposito, che "la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80 e che l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), in fase di predisposizione dei protocolli di valutazione e dei quadri di riferimento dei rapporti di autovalutazione, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 del presente decreto, definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base dei seguenti criteri:

- a) livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa come concretizzato nel Piano per l'inclusione scolastica;
- b) realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti;
- c) livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;
- d) realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative;
- e) utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;
- f) grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola." (art. 4 Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66)".

Si ricorda anche il Decreto Legislativo 13 luglio 2017 n. 65 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*.

Con questo decreto legislativo si pongono le basi per un modello, il *Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni*, che concorre a far uscire i servizi educativi per l'infanzia dalla dimensione assistenziale per farli entrare a pieno titolo nella sfera educativa garantendo continuità tra il segmento di età 0-3 e 3-6.

Si offriranno alle famiglie strutture e servizi ispirati a *standard uniformi su tutto il territorio nazionale* e organizzati all'interno di un assetto di competenze tra i diversi attori istituzionali chiaro ed efficiente. Con l'ambizione di avvicinare l'Italia agli obiettivi europei del 2020:

- *l'ampliamento dei servizi educativi per l'infanzia (0-3), tendendo al 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età, a livello nazionale;*
- *la presenza dei servizi educativi per l'infanzia attraverso un'equa distribuzione territoriale, superando l'evidente diversificazione sul territorio nazionale con riferimento alla presenza sui territori dei nidi e degli altri servizi per l'infanzia a seconda della diversa capacità degli enti locali di rispondere alla domanda delle famiglie.*
- *la generalizzazione qualitativa e quantitativa della scuola dell'infanzia per tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni.*
- *la qualificazione dell'intero modello, in primo luogo attraverso l'introduzione della qualifica universitaria quale titolo di accesso.*

È istituito, per la prima volta, il *Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita fino a 6 anni* per promuovere la continuità del percorso educativo e didattico e concorrere a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, rispettando e accogliendo le diversità ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione e favorendo l'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità certificata nel rispetto della normativa vigente in materia (legge 5 febbraio 1992, n. 104).

Si prevede, altresì, il rafforzamento del coinvolgimento e della partecipazione delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza.

Per la prima volta sono definiti—sulla base del Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali approvato il 29 ottobre 2009, in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome—i servizi educativi per l'infanzia (nido e micro-nido, sezioni primavera, servizi integrativi).

In particolare:

le **sezioni primavera** (2-3 anni) favoriscono la continuità del percorso educativo da 0 a 6 anni di età e sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie o inserite nei Poli per l'infanzia.

la **scuola dell'infanzia** (3-6 anni), che assume una funzione strategica nel Sistema integrato di educazione e di istruzione operando in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 1 del d.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 e del dPR 20 marzo 2009, n. 89.

Sono costituiti per la prima volta i *Poli per l'infanzia* per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico di tutte le bambine e dei bambini. *In unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a 6 anni, per offrire esperienze progettate nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età.*

11. I RAPPORTI SCUOLA- FAMIGLIA

L'Istituto condivide il suo progetto educativo con le famiglie, pertanto opera:

- organizzando momenti di partecipazione rivolti ai genitori che tengano conto delle loro esigenze lavorative;
- prevedendo momenti di incontro mirati per illustrare e condividere il progetto educativo e didattico e il patto di corresponsabilità educativa;
- strutturando le modalità dei colloqui con gli insegnanti affinché ogni genitore abbia il tempo e lo spazio adeguato alla propria necessità di comunicazione;
- organizzando momenti di formazione comune insegnanti-genitori sulle problematiche relative all'educazione, alla relazione e alla comunicazione efficace;
- rendendo trasparente ogni procedura in merito ai criteri di valutazione;
- impostando rapporti corretti, costruttivi e rispettosi della professionalità degli operatori scolastici e del ruolo educativo delle famiglie.

Attenzione va posta, quindi, nel favorire la comunicazione scuola-famiglia e nel promuovere la partecipazione dei genitori agli Organi Collegiali e ai momenti più significativi della scuola. Particolare importanza rivestono tutte quelle iniziative (mostre, spettacoli, concerti, competizioni sportive, ecc.) che possono prevedere la collaborazione e l'incontro di tutte le componenti della scuola.

In considerazione della necessità di reperire finanziamenti per l'attività dell'Istituto, si ritiene opportuno il versamento di un contributo volontario da parte delle famiglie, secondo i criteri dettati dal Regolamento d'Istituto, ed evitando una raccolta frammentata di denaro nel corso dell'anno scolastico. La scuola, in tutte le iniziative che prevedono un contributo economico da parte delle famiglie, adotterà criteri ed interventi che permettano la partecipazione della totalità degli alunni.

12. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per migliorare la sua attività e qualificare il proprio operato l'Istituto:

- interagisce con gli altri soggetti istituzionali presenti sul territorio (in particolare Comuni e Provincia), con le associazioni di volontariato e gli enti del terzo settore sociale per articolare, concordare ed integrare l'offerta formativa;
- stipula convenzioni, protocolli di intesa con le associazioni culturali, ambientali, sportive, di volontariato per dar vita ad un progetto comune;
- stipula convenzioni con le Università offrendosi come sede di tirocinio per i futuri docenti;
- crea reti con le altre istituzioni scolastiche;
- instaura rapporti di collaborazione con le associazioni di solidarietà sociale e con le strutture economiche per condividere iniziative progettuali che portino gli alunni a conoscere la realtà storica, sociale, ambientale, culturale, economica in cui vivono e ad interagire con essa;
- costruisce rapporti di fiducia e di collaborazione con i genitori, promuovendo la costituzione di Comitati come soggetti autonomi in grado di supportare la scuola nell'organizzazione e nella gestione di attività.

13. ORGANIZZAZIONE

Per gestire in modo efficace le risorse umane e strumentali e per offrire un servizio efficiente l'Istituto opera:

- riconoscendo le specifiche competenze degli OO.CC;
- valorizzando le risorse interne all'istituzione scolastica allo scopo di far crescere e migliorare l'Offerta Formativa;
- assegnando funzioni e incarichi per una condivisione progettuale e di gestione interna;
- costruendo un sistema di "responsabilità e deleghe" connesso al riconoscimento di competenze;
- creando una efficace struttura di figure intermedie per una scuola partecipata;
- sviluppando una responsabilità condivisa e diffusa come espressione di capacità personali e disponibilità allo sviluppo professionale.

14. UTILIZZO DEL PERSONALE

Per qualificare l'azione educativa e didattica, per garantire la piena realizzazione della propria Offerta Formativa, per migliorare il servizio scolastico nell'ottica dell'autonomia organizzativa, l'Istituto opera:

- predisponendo organigrammi delle funzioni e ruoli con l'indicazione specifica dei compiti, delle azioni e delle modalità di verifica e di controllo;
- stimolando la crescita professionale per portare il personale dall'azione esecutiva all'azione responsabile (affido di funzioni e deleghe);
- utilizzando il personale per attività di insegnamento o di supporto all'attività scolastica in base alle competenze specifiche, alle specializzazioni e alle inclinazioni personali.

15. FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'Art 1 comma 124 Legge 107/2015 "Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale..." definisce la necessità di:

- Obbligatorietà della formazione in servizio
- Definizione e finanziamento di un Piano per la Formazione dei docenti stabilito a livello nazionale
- Inserimento nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa di ciascuna scuola di un Piano di Formazione attraverso il quale si esplicitino i bisogni e le azioni formative
- Carta elettronica del docente per la formazione - Individuazione di buone pratiche per la valorizzazione della professionalità docente

L'Art 1 comma 181 lettera b Legge 107/2015 riguarda l'introduzione "di un sistema unitario e coordinato che comprenda sia la formazione iniziale dei docenti sia le procedure per l'accesso alla professione..."

Il Piano per la Formazione dei docenti rappresenta, quindi, il quadro di riferimento "rinnovato" per la formazione e lo sviluppo professionale di tutti gli operatori della scuola e prevede un collegamento con quelle che saranno le indicazioni relative alla formazione dei Dirigenti Scolastici. Il piano di formazione indirizza la progettualità delle scuole e dei docenti per rendere coerenti e sistematici gli interventi formativi, consente di passare da interventi formativi frammentari ad un vero e proprio sistema e mette in relazione i diversi piani dell'azione formativa collegando gli obiettivi del piano nazionale con i piani formativi delle scuole e lo sviluppo professionale del docente. La legge 107/2015 riconosce che la partecipazione ad azioni formative deve riguardare l'intera comunità scolastica. In tal senso il Piano della Formazione definito a livello nazionale fissa le priorità formative del paese e si collega e ispira i Piani di Formazione delle scuole organizzate in rete. Pertanto il Piano Formativo dell'I.C. Cremona Cinque sarà parte integrante del PTOF, ispirato a quello nazionale, in raccordo con le esigenze formative della rete di ambito, ma allo stesso tempo, adatto ai bisogni formativi individuati dal territorio, coinvolgendo direttamente i docenti mediante il Piano individuale di Sviluppo Professionale che, inserito nel portfolio del docente, si articola in tre macro-aree:

1. Area delle competenze relative all'insegnamento (competenze didattiche);
2. Area delle competenze relative alla partecipazione scolastica (competenze organizzative);
3. Area delle competenze relative alla propria formazione (competenze professionali).

Il portfolio professionale del docente include il Bilancio delle competenze, già sperimentato per la formazione dei docenti neoassunti negli ultimi due anni. Il MIUR, a questo proposito, ha previsto la predisposizione di una piattaforma on-line nella quale ciascun docente potrà documentare e riorganizzare la propria "storia formativa e professionale". Il portfolio consentirà ai docenti di costruire il proprio percorso formativo.

Le macro aree della formazione del personale scolastico

Il Piano nazionale è un documento piuttosto flessibile: le nove macro-aree individuate per la formazione rappresentano l'intelaiatura entro la quale le scuole o le reti di scuole, coinvolgendo i propri docenti, potranno individuare percorsi formativi specifici e adatti alle esigenze degli insegnanti e degli studenti. Il Piano di formazione deve rispondere, quindi, alle esigenze dei docenti, agli obiettivi del PTOF e del PdM e deve soddisfare le esigenze formative dei docenti da ricondurre alle 9 priorità definite a livello nazionale: *Lingue straniere; Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento; Scuola e lavoro; Autonomia didattica e organizzativa; Valutazione e miglioramento; Didattica per competenze e innovazione metodologica; Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale; Inclusione e disabilità; Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.*

Il Piano, elaborato dal Collegio dei docenti, indica perciò le azioni formative flessibili e adeguate ai numerosi e complessi contesti che caratterizzano il sistema scolastico e il territorio italiano. Questo obiettivo si realizza attraverso la promozione delle reti di scuole che potranno mettere a fattore comune esperienze passate e progettare percorsi innovativi avvalendosi anche di gruppi di insegnanti esperti. Le aree e/o priorità della formazione 2016/2019 si possono incardinare in un sistema che si basa sul raggiungimento di tre competenze essenziali per il buon funzionamento della scuola:

- COMPETENZA DI SISTEMA (Autonomia didattica e organizzativa; Valutazione e miglioramento; Didattica per competenze e innovazione metodologica);
- COMPETENZE PER IL 21MO SECOLO (Lingue straniere; Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento; Scuola e lavoro);
- COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA (Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale: Inclusione e disabilità; Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile);

Unità formative

Le attività di formazione, articolate in UNITA' FORMATIVE, programmate e attuate su base triennale, dovranno essere coerenti con il Piano Nazionale e con i propri Piani formativi.

Le unità formative possono essere promosse e attestate (art 1 D. 170/2016):

- dalla scuola (comma 6 art 1 D.170/16: "Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione singole o in rete sono soggetti di per sé qualificati a offrire formazione al personale scolastico...")
- dalle reti di scuole (comma 6 art 1 D.170/16: "Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione singole o in rete sono soggetti di per sé qualificati a offrire formazione al personale scolastico...")
- dall'Amministrazione
- dalle Università e dai consorzi universitari
- da altri soggetti accreditati purché le azioni siano coerenti con il Piano di formazione della scuola.

Le unità formative possono essere di diversa tipologia: *Formazione in presenza; Formazione on-line Team per l'innovazione; Sperimentazione didattica; Lavoro in rete; Approfondimento personale e collegiale; Documentazione e forme di restituzione alla scuola; Progettazione e rielaborazione; Animatori digitali; Tutor neo-immessi; Coordinatori per l'inclusione; Progetti di Alternanza scuola-lavoro con altre istituzioni scolastiche; CLIL*

L'Istituto, per poter attuare in modo efficace l'autonomia, considera la scuola come ambiente privilegiato di sviluppo professionale.

Per questo opera:

- promuovendo la formazione del personale ed investendo risorse per potenziare le diverse professionalità all'interno dell'Istituto;
- progettando percorsi di formazione in base ai bisogni delle singole componenti (docenti, personale di segreteria, collaboratori scolastici, genitori);
- favorendo progetti personalizzati di formazione predisponendo le condizioni operative e finalizzando l'impiego delle risorse;
- aderendo a percorsi di formazione o di ricerca-azione organizzati da Università, Ufficio Scolastico Regionale, ecc.;
- promuovendo la cultura dell'autonomia e della qualità con progetti specifici che abbiano come obiettivi lo sviluppo della capacità di comunicare, progettare, gestire l'organizzazione, valutare ed auto-valutarsi.

16. LA PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Per i servizi amministrativi generali: l'orario di servizio e di lavoro dovranno essere funzionali allo svolgimento dell'attività complessiva della scuola e rispondere all'esigenza dell'utenza con apertura al pubblico, anche al pomeriggio almeno un giorno a settimana. L'organizzazione oraria sarà specificata nell'apposito piano organizzativo.

L'attività di gestione e di amministrazione deve rispettare i principi di semplificazione, trasparenza e buon andamento, ferma restando la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, e deve uniformarsi ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

L'attività negoziale deve essere espletata secondo la normativa vigente, fatte salve le eccezioni di legge e di regolamento.

I compensi per le attività aggiuntive del personale della scuola e quelli per il personale di altre scuole e di altre amministrazioni e per gli esperti esterni devono essere liquidati e corrisposti in tempi certi, predeterminati e possibilmente concordati con gli interessati.

La scelta del personale per le attività aggiuntive ed incentivabili deve essere adeguatamente motivata e le prestazioni effettuate debitamente documentate.

Orari di servizio e turnazioni del personale devono essere decisi tenendo conto delle esigenze dell'utenza, di quelle organizzative e funzionali dell'istituto, di un'equa distribuzione dei carichi di lavoro, possibilmente condivisa con lo stesso personale e/o con le sue rappresentanze sindacali.

17. QUALITÀ DEL SERVIZIO

L'Istituto, collocando la propria azione in un'ottica di miglioramento continuo, mette in atto percorsi di autovalutazione della propria azione scegliendo di volta in volta gli strumenti più adeguati (RAV, autoanalisi, prove nazionali standardizzate, indicatori di efficienza e di efficacia, verifica dei risultati, questionari di gradimento, ecc). Nella valutazione del servizio scolastico sono coinvolte tutte le componenti (docenti, genitori, operatori, alunni). I risultati sono analizzati dal collegio docenti, dal consiglio di istituto, dall'assemblea del personale non docente, dai genitori rappresentanti di classe e utilizzati per il monitoraggio interno e per la stesura di piani di miglioramento.

Il presente Atto, rivolto al Collegio dei Docenti, è acquisito agli atti della scuola, reso noto agli altri Organi collegiali competenti e pubblicato sul sito web della scuola.

Il Dirigente Scolastico Reggente
*Prof. Daniele Carlo Pitturelli

**Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D. Lgs. n. 39/1993*